

Trieste 6 Dicembre 1838.

Amico Pregno

Mi accingevo appunto a rispondere al W. finistru a senso della  
sua lettera del 25 Novembre p. p. per istruire anche questa faccenda  
prima della mia partenza per Vienna, allorché fu già consegnata  
dal D. Ferruzzi (che non indifferente)  
in casa una la posteriore del 2 cor. il contenuto della quale  
mi indusse a scrivere subito al sud. libajo, affine di togliere di mezzo  
ogni malinteso, e non esporci a perdere ad un tratto il frutto  
di trattative che ormai durano da un anno e più, e per il  
primo le dirò che le espressioni usate dal W. finistru verso di Lei sarebbe  
da valutarsi molto più, se procedessero da altra persona, che abbia  
idea d'azioni motivate da altro principio fuorché da quello del gaudio  
per. Egli però che non parte senonché da questo, è da pacificarsi in  
tale riguardo agli Ebrei, nella bocca dei quali certe espressioni allu-  
se al lucro non sono di tanto peso quanto lo sarebbero d'altri. In  
conclusione sono persuaso, ch'egli non ebbe in vista d'offenderla, e  
che gli riuscirà inaspettato - ciò che ad altri sembrerebbe naturalissimo  
ch'ella non si adontasse di ciò ch'egli le scrive.

In conclusione poi io gli scrivo quest'oggi ch'ero stato da Lei  
autorizzato nella preulettima mia lettera di offrire l'onorario di  
10 a 12 Zecchini l'anno da 4000 l'anno, per le prestazioni del  
f. d. R. relativi alla rivista, eventuale correzione e completazione  
zione delle figure, le quali da Lei verranno inviate col manoscritto



to, ed in quanto potessero abbisognarne; che però qualora si trattasse  
di aggiungere nuove figure <sup>tavole</sup> come pure la correzione della stampa. Ella  
non intende di rovinare ad alcun riprendo, giacché il primo di questi  
due ~~opere~~ <sup>lavori</sup> avrebbe per scopo di rendere l'edizione più magnifica di  
quello di Ella ~~ma~~ in grado di darla; l'altro poi per sua natura spetta  
alle spese dell'edizione.

Le soggiungo di avere ricevuto l'ultima sua lettera, e di non averne  
il risentimento. Ella provi per le poco civili espressioni da esso  
usate, che gli faccio il meritato rimprovero, non senza sperargli, che  
subito possa effettuarsi un conciliamento; che tuttavia prenderei <sup>ancora</sup> sopra  
di me di fare aumentare l'onorario di (la Reif a d'lei carico fino  
all'estremo di 15 Lecchini Doro afk. x 30 (copiano fb) a 70 ad unumum),  
qualora si domandino i Lecchi in effettivo contante. Se limitatamente alle  
maccimate prestazioni, riferibili alle tavole già da lei fatte eseguire,  
e con assoluta esclusione di ogni aggiunta, od altra prestazione; e ciò  
come Ultimatum senza lasciargli lusinga di altri aumenti da parte d'lei.

È arto presente in tutto ciò quanto Ella mi dice circa lo stato  
incompleto di alcuni disegni, e la necessità di portarli a compri-  
mento, cosa senza dubbio essenziale, e dalla quale dipende  
la riuscita dell'opera - mentre se si fossero dei disegni affettati,  
converrebbe piuttosto ometterli del tutto, che presentarli al pubblico  
in stato di imperfezione. Mi creda, che se potrà l'affare cambi-  
narsi nella sud. guisa, sarà abbastanza bene.

Il Hofmeister viene da me avvertito di riferirle la sua risposta



a Vienna sotto copertura del Mechetti, dovendosi colà recarmi fra  
tre o quattro giorni, e soggiornarvi 9 circa 10 settimane. Spero adun-  
que di comunicarle al mio ritorno il risultato.

Ma fece ottimamente scrivere al Reib nell'acennatami guisa  
ciò lo impegnerà a decidere il *Reibung* che dipende totalmente da esso.

Ricevi giorni sono lettera dal Conte Vittore Trevisan, che non  
abb' più ora l'onore di conoscere. Egli m'invita ad entrare in  
relazione recolui di cambio di piante &c. Se come non dubito, egli  
sia soggetto tale da potere impegnare ad entrare <sup>con esso</sup> in corrispondenza.  
Ma mi sarà grato di compiacerlo con le specie proprie del nostro  
paese; ma nel momento mi trovo impossibilitato a farlo, attesa  
le molteplici faccende e brighe cagionatemi dall'imminente mio  
viaggio. D'altronde non potrei spargli le specie della Dalmazia  
perchè la mia antica corrispondente provvista a dappi è ormai  
esausta; potrei bensì procurargliene per mezzo di Neumeyer,  
Petter &c. come pure da *Feriauth* di Vienna quelle di d'Alago.  
A tutto ciò La prego di renderlo preventivamente inteso, presentandogli  
i miei complimenti; e mi rivolgo a Lei perchè egli stesi mi  
scriva di trovarsi onorato della d'Lei amicizia -

Mi voglia bene, e mi creda come sempre

Leu aff<sup>le</sup> &c.

Terminando



9. DEC

Al Chiarissimo  
d. G. Roberto de Visiani,  
Dottore in medicina, membro di  
varie accademie e società letterarie,  
Professore di Botanica, e Direttore dell'  
Orto botanico dell'U. A. Università  
di Padova

